

VERSO IL GOVERNO

Le caselle del futuro esecutivo sarebbero tutte spartite a parte quella che reclama An. Ormai certo Marcello Pera alla Giustizia

Le consultazioni dovrebbero iniziare martedì sera. Saranno le più rapide della storia essendoci pochi gruppi parlamentari

Welfare tra Sacconi e Ronchi

L'ultimo nodo di Berlusconi

di Giuseppe Vittori / Roma

Ormai Silvio Berlusconi è vicino alla soluzione del puzzle della composizione del governo, tuttavia in un sabato di stand by, a due giorni dall'avvio delle consultazioni al Quirinale, tengono banco le tensioni attorno a Roberto Calderoli dopo gli attacchi dalla Libia e la partita tra An e Forza Italia sul futuro titolare del Welfare. Risolto il problema su chi sarà il Guardasigilli (ormai sembra scontata la decisione per Marcello Pera), resta incerto il futuro di Elio Vito, tenuto conto che la casella dei Rapporti con il Parlamento è occupata al momento da Paolo Bonaiuti, lo stesso vale per Sandro Bondi ai Beni Culturali e Maurizio Lupi alla Funzione Pubblica. Ad ogni modo, il clima che si respira nella maggioranza è di ottimismo. Tutti scommettono che tra lunedì e martedì sarà definita la squadra, anche se resta aperta la partita sul Welfare. Gianni Alemanno venerdì, Maurizio Gasparri ieri, insistono sul fatto che il posto toccherà a un esponente di An e il futuro capogruppo del Pdl al Senato rilancia il nome di Andrea Ronchi.

Ma in gara c'è anche l'azzurro Maurizio Sacconi. Ex sottosegretario del Psi, protagonista assieme a Bettino Craxi di battaglie come quella contro il Pci di Enrico Berlinguer sulla scala mobile, è considerato da molti l'uomo giusto al posto giusto. Questo stallo potrebbe comunque essere risolto con una mediazione grazie allo «spacchettamento» del ministero in tre diverse responsabilità, in modo da accontentare tutti. Il lavoro potrebbe andare a Sacconi, la Solidarietà sociale a Giorgia Meloni (An) e la Salute a un viceministro tecnico (da giorni si parla di due medici vicini ad An come l'immunologo Ferdinando Aituti e l'oncologo Francesco Cognetti).

Lunedì pomeriggio, con la ri-

Entro il 10 maggio dovrebbe nascere il terzo governo Berlusconi



Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

SARDEGNA Oggetto della disputa una strada sterrata che divide le due proprietà

Confine conteso: a Villa la Certosa scoppia la lite con i vicini

di Davide Madeddu / Cagliari

I vicini mandano gli operai per fare la recinzione e davanti a Villa Certosa arrivano i carabinieri. La vicenda sarebbe passata come una normale «lite condominiale» nella primaverile Costa Smeralda se non fosse stato per un particolare: uno dei due contendenti è la Ibra immobiliare, società proprietaria di Villa la Certosa, la casa estiva in cui Berlusconi trascorre le vacanze sarde. Dove qualche settimana fa il leader Pdl ha ospitato Putin e dove, probabilmente, entro breve tempo sarà ricevuto anche il presidente francese Sarkozy. Le cronache dei quotidiani sardi «La Nuova Sardegna» e «l'Unione Sarda» raccontano quanto è successo

venerdì mattina nella strada sterrata che divide il parco di Villa la Certosa da quello della villa adiacente. Un altro buen retiro con vista sul mare e parco circostante di proprietà della società Socip Srl. I proprietari della Socip, «dopo aver comunicato alla Ibra la loro volontà di recintare i propri spazi» mandano una squadra di operai per sistemare paletti e rete. Che avrebbero dovuto trovare sistemazione proprio in uno sterrato situato davanti a uno degli ingressi per Villa la Certosa - quello utilizzato per il movimento dei mezzi pesanti e usato anche recentemente durante la visita del presidente russo, per far passare i giornalisti che sono stati ricevuti poi nella sala stampa. Il «movimento» non passa inosservato e subito

davanti allo sterrato si precipitano i carabinieri di Porto Rotondo assieme al capo dell'ufficio tecnico del Comune di Olbia e il responsabile del corpo forestale. I lavori «tutti autorizzati» - come scrivono i giornali - si fermano, per volontà dei responsabili della Socip. Quasi un atto di cortesia prima della ripresa. I prossimi giorni, inoltre, i responsabili della Socip dovrebbero incontrare quelli della Ibra immobiliare proprio per cercare di trovare una soluzione giacché la Socip sembra intenzionata a continuare con la recinzione. Che tradotto dovrebbe voler dire chiusura del passaggio sullo sterrato conteso. Ibra e Socip sono in causa da alcuni anni per una questione di lotti contesi. Alla fine scoppierà la pace?

ROMA

E Alemanno riunisce i suoi nel castello templare

Alle pendici del monte Ocre, non molto distante da l'Aquila, in un antico monastero fortezza cistercense-templare, l'Abbazia di Santo Spirito, oggi trasformata in luogo di soggiorno e turismo consapevole, il neo sindaco di Roma Gianni Alemanno sarà chiamato questa mattina a discutere del «declino delle élites» davanti ai giovani che si riconoscono nel percorso della Destra Sociale e del Pdl.

La seconda edizione di questa tre giorni di «formazione politico culturale» (aperta a una cinquantina di ragazzi) che oggi giunge a conclusione, è organizzata dalla rivista «Area» diretta da Marcello De Angelis (già esponente di Terza Posizione, amico di antica data di Alemanno, cui rimprovera di non aver rivendicato con orgoglio la celtica che porta al collo, svincolando invece nella frase «è un simbolo religioso»). Spiegava ieri a La Stampa Salvatore Santangelo, esponente di Azione Giovani, movimento giovanile di An: «Discuteremo del declino del nostro Paese che rispecchia quello delle classi dirigenti».

nione dei gruppi parlamentari del Pdl, in programma alle 18, e la nomina a presidente di Fabrizio Cicchitto alla Camera e di Maurizio Gasparri al Senato, si completerà l'organigramma delle rappresentanze parlamentari, mentre per la mattina di martedì 6 sono state convocate le sedute delle Assemblee di palazzo Madama (10,30) e di Montecitorio (12,30) per l'elezione dei rispettivi uffici di presidenza (quattro vicepresidenti, tre questori e otto segretari). Nel pomeriggio, quindi, il capo dello Stato Giorgio Napolitano potrà dare inizio, come da lui stesso annunciato, alle consultazioni. I primi a salire allo Studio alla Vetrata dovrebbero essere i presidenti di Senato e Camera, Renato Schifani e Gianfranco Fini, quindi tra la serata e il giorno successivo dovrebbe essere la volta dei Gruppi parlamentari (Pdl, Pd, Udc, Idv, Misto e minoranze linguistiche) e dei predecessori di Napolitano, Francesco Cossiga, Oscar Luigi Scalfaro e Carlo Azeglio Ciampi. Un'agenda più snella e certo diversa rispetto al tour de force che caratterizzò l'avvio della precedente legislatura e soprattutto le due crisi dell'esecutivo di Romano Prodi, che potrebbe prevedere il conferimento dell'incarico a Silvio Berlusconi già nella serata di mercoledì 7.

A quel punto si tratterà di capire di quanto tempo avrà ancora bisogno il premier in pectore per completare la sua squadra e salire nuovamente al Colle per sciogliere la riserva e proporre al presidente della Repubblica la lista dei ministri da nominare. L'agenda di Napolitano prevede impegni per le mattinate di giovedì 8 e venerdì 9, quindi nei pomeriggi di queste due giornate si potrebbe arrivare prima alla nomina del nuovo governo e poi al giuramento, che il Cavaliere nei giorni scorsi ha pronosticato tra il 9 e il 10 maggio.

I primi ad essere ascoltati saranno gli ex presidenti e la seconda e terza carica

Mariastella Gelmini, forzitalista doc, cattolica oltranzista, potrebbe essere il futuro ministro dell'Istruzione (speriamo - ma non ne siamo certi - pubblica). La cautela è d'obbligo: la Gelmini - trentacinquenne - è avvocato. Assessore al territorio della Provincia di Brescia, consigliera regionale e immediatamente dopo coordinatrice regionale di Forza Italia, la Gelmini viene eletta alla Camera nel 2006. Un pedigree di tutto rispetto; compreso il culto della personalità del Grande Capo (era lì, adorante, il 18 novembre dello scorso anno, quando da un predellino di una macchina parcheggiata a Milano nasceva un partito), che nelle seguaci non manca mai. Di Berlusconi parlava così, in un'intervista al «Giornale» di qualche tempo fa: «Ha carisma, libera in noi energie positive, tira fuori la parte migliore, suscita idee nuove. Dice che bisogna alzarsi al mattino con il sole in tasca. Ai giovani piace la sua idea che la politica sia una cosa a tempo. Si fa se c'è entusiasmo, finché si è utili. Il contrario del politicante di professione». Spreghedica, dinamicità, «modernità», freschezza: è questo che l'elettorato italiano apprezza, come dimostra - più o meno ininterrottamente - dal 1994. Atteggiamenti rincorsi affannosamente per tentare di ingaggiare un confronto impari sin dalla partenza. Che ha portato - nella generalizzata mancanza di progetto politico - alla pesante sconfitta elettorale.



La scuola rischia. È vero che siamo abituati da tempo al fatto che per occupare la poltrona di viale Trastevere non occorre titolo specifico, se non il fatto di averla frequentata, la scuola. E siamo anche abituati al fatto che l'ostinazione a non considerare la carica di ministro di un settore delicato come quello dell'istruzione vincolata a competenze e sensibilità specifiche sia un errore che nelle ultime due legislature è stato pagato a caro prezzo. Ma qui c'è di più. Il cursus honorum della Gelmini tradisce almeno elementi determinanti, che fanno presagire guai grossi per la scuola pubblica, qualora

IL RITRATTO

La stella Gelmini, trentacinque anni per spegnere la luce alla scuola pubblica

di Marina Boscaino

le previsioni dovessero avverarsi. Innanzitutto il suo essere "lumbard", senza se e senza ma. Strenua fautrice del federalismo fiscale, sostenitrice entusiasta di Roberto Formigoni: è appena il caso di ricordare come Formigoni stesso sia stato in grado di ammettere - usando la riforma del Titolo V della

Costituzione - il doppio canale (sistema di istruzione vs sistema di formazione professionale) in Lombardia, avvalendosi dell'autonomia regionale nel campo dell'istruzione. Il fatto che la Gelmini abbia presentato il 5 febbraio scorso una proposta di legge che si pone come primo obiettivo «L'attua-

zione concreta nella società italiana del principio del merito» è la cosa che preoccupa di più. Protagonista principale, la scuola. I punti essenziali di questo, che si preannuncia come un assedio arembante al sistema scolastico statale, sono riassunti nella scheda qui sotto. Quello che preoccupa, so-

prattutto, è l'assoluta miopia nel continuare ad ignorare una serie di elementi fondamentali, che rendono - come dimostrano i tanto sbandierati dati Ocse Pisa, mai letti con la necessaria attenzione - il sistema scolastico italiano tanto disomogeneo. Innanzitutto la mancanza di analisi rispetto alle differenti realtà locali, ai territori, alle regioni. Prevedere un sistema di valutazione che individui standard di prestazioni è già impresa estremamente difficile. Considerare poi che questi standard possano essere sovrapponibili a tutte le realtà, non tenendo conto delle differenziate condizioni di partenza, delle strutture, della composizione del territorio è miope o in malafede; perché

Devota di Berlusconi e di Formigoni corre per fare il ministro della Pubblica Istruzione

propone implicitamente la peggiore delle discriminazioni: quella su base socio-culturale. La chiamata nominativa dei docenti, sostituita alla chiamata per graduatoria pubblica, significa virtualmente sostituire alla garanzia di pari opportunità di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori un criterio lobbyistico e clientelare, quando non improntato alla necessità di consacrazione di un pensiero unico. La concorrenza nella scuola ha già creato danni e disfunzioni sufficienti, imponendo di concentrare l'attenzione su elementi più o meno fittizi che con la qualità dell'insegnamento e la capacità di costruire cittadini consapevoli e autonomi non hanno nulla a che fare.

Non saranno certamente la reintroduzione dell'esame di riparazione o l'aumento di selettività dei meccanismi di avanzamento scolastico a risollevarla la scuola italiana dall'impasse culturale e formativa nella quale sta da anni scivolando. La strada individuata dalla Gelmini (qualora dovesse essere lei il nuovo ministro) scatenerà l'applauso di opinionisti-academici, le cui lobbies consolidate garantiscono incursioni spregiudicate in campi di cui non conoscono la complessità. Applicando a quei campi criteri manageriali. Ma, ne sono certa, non del mondo della scuola. Non è di un interventismo decisionista ed efficientista, acritico e mercantilistico di cui la scuola italiana ha bisogno.

La scheda

La proposta del futuro ministro

Rafforzamento dei poteri organizzativi e disciplinari dei dirigenti scolastici e degli organismi di amministrazione che li adjuvano, con compiti di gestione amministrativa e di reclutamento del corpo docente

- **La promozione** di una piena concorrenza tra le istituzioni scolastiche, mediante l'adozione di meccanismi di ripartizione delle risorse pubbliche in proporzione ai risultati formativi rilevati da un organismo

terzo tenuto a pubblicare annualmente una classifica regionale delle istituzioni scolastiche fondata su parametri trasparenti e verificabili

- **Cancellazione** del sistema dei debiti formativi e l'aumento della selettività dei meccanismi di avanzamento scolastico, anche attraverso la reintroduzione degli esami di riparazione;
- **Valorizzazione** del merito dei docenti, mediante: - l'eliminazione di ogni automatismo nelle progressioni retributive e di carriera degli insegnanti;

- **la progressiva** liberalizzazione della professione, da attuare attraverso la chiamata nominativa da parte delle autonomie scolastiche su liste di idonei, con un periodo di prova di due anni scolastici predefinito all'assunzione a tempo indeterminato, garantendo comunque la mobilità dei docenti;
- **la possibilità**, per le singole istituzioni scolastiche, senza oneri aggiuntivi a carico dello Stato, di stipulare con i singoli docenti contratti integrativi di tipo privatistico.